

Non aprite quella porta

Giacomo Mangiaracina

In varie occasioni è capitato che un intervistatore, su un determinato aspetto tecnico scientifico, mi domandasse: *"Lei cosa ne pensa?"*. Rispondo sempre in prima battuta che agli uomini di scienza non è permesso avere opinioni personali. Ci basiamo sul dato, su ciò che chiamiamo evidenza, ma anche sulla esperienza professionale quando questa ha superato qualche decina di anni. Poi faccio seguire quello che conosco sull'argomento.

La premessa serve a denunciare il misfatto dei "pareri" elargiti con disinvoltura da molti uomini di scienza, la cui autorevolezza scientifica in vari ambiti non è messa in dubbio, ma nel campo delle patologie da dipendenza, e in particolare nel campo del tabagismo e dei problemi fumo correlati, sono in-

competenti e sparano balle più o meno ad effetto. Per questi signori, che si affidano alla comunicazione di massa, che fanno conferenze stampa e convegni di alto profilo ai tavoli ministeriali, gli esperti non esistono. Li negano. Anzi fanno di più, si professano loro stessi esperti, formulando proposte e avanzando persino pretese.

Dopo la proposta tanto reiterata quanto plebea di alcuni oncologi di incrementare le accise per curare il cancro, altre due esperienze si rivelano emblematiche dietro l'uscio dell'appropriatezza.

La prima ci viene dal recente congresso internazionale di cardiologia che ha avuto persino l'onore di un evento unico e storico, la visita del Papa. Ho partecipato come direttore di questa rivista alla

conferenza stampa del 25 agosto, nella prestigiosa sede istituzionale del ministero della Salute e ho avuto la possibilità di fare due domande: una incentrata sul ruolo dei cardiologi nel promuovere la prevenzione e l'impegno specifico nel campo del tabagismo e l'altra sulla eventuale condivisione della richiesta degli oncologi. Più direttamente e provocatoriamente la mia domanda è stata: *"Proporreste anche voi al governo un aumento della tassazione del tabacco per curare le cardiopatie ischemiche?"*.

Sull'impegno di lotta al tabagismo, il presidente della Società europea di cardiologia, il portoghese Fausto Pinto ha rilevato l'assoluta importanza del problema e ha tessuto le lodi della nostra rivista auspicandone una simile in altri stati.

Don't open that door

Giacomo Mangiaracina

In many circumstances, it happened that an interviewer questioned me upon a certain technical and scientific aspect asking me, "what is your opinion?". I always answer that, to men of science, a personal opinion is not allowed. We base our answer upon data, on what is called evidence, but also on professional experience when this is at least of a few decades. Then I follow with answering about what I know on that subject.

This preface is useful to point out the malfeasance of "opinions" given with ease by many men of science, whose scientific authority in many fields is not in doubt, but in the field of addiction and particularly in the field of cigarette smoking and smoking related issues, they are incompetent and tell more

or less high effect tales. For these gentlemen, who count upon mass media communication, who release press conferences and high profile meetings during ministerial commissions, experts do not exist. They deny them. Actually they do even more, they declare themselves as experts, formulating proposals and even statements.

After the many times repeated and plebeian proposal of some oncologists, to raise the excise to cure cancer, two other experiences were showed to be emblematic behind the door of appropriateness. The first comes from the recent International Congress of Cardiology, which even had the honour of a historical event, the Pope's visit. I attended to the press conference

as the director of this magazine on the 25th of August, in the prestigious head office of the Ministry of Health and I had the opportunity to ask two questions, one centred on the role of the cardiologists in promoting prevention and scientific commitment in the field of tobacco use disorder, and the other on the eventual sharing the demand of the oncologists. To be more directly provocative, my question was: *"Would you propose to the Government a raise of tobacco taxation to cure ischemic heart disease?"*. To the question on the commitment for Tobacco control, the president of the European Society of Cardiology, the Portuguese Prof. Fausto Pinto from Portugal underlined the absolute importance of the issue

Ho incassato di buon grado il massaggio dell'ego, ma in risposta alla provocazione mi attendeva una porta spalancata sul baratro.

Prendendo la parola, un noto cardiologo italiano non mancò di chiarezza: *"Non chiederemo alcuna elevazione delle accise sul tabacco perché riteniamo sia un principio sbagliato". E proseguì con innocenza: "Però stiamo prendendo accordi con le compagnie del tabacco per produrre prodotti meno pericolosi".* Evviva la sincerità. Non volli infierire più di tanto pensando che avrei fatto di meglio scrivendo questo editoriale. Tanto la benedizione del Papa l'hanno già ricevuta.

Il quadro dell'anno si è chiuso con il "Tavolo Tecnico sul principio della Riduzione del Danno" organizzato ai primi di settembre, nei pressi di Montecitorio, dalla Fondazione Ambrosetti. È stata invitata la SITAB. Una volta è andato il presidente, altre due volte il sottoscritto. Oltre ad avere dovuto ascoltare un noioso intervento logorroico e

inconcludente di un deputato, che concludeva ammettendo la sua totale dipendenza dal fumo e giurando di prendere un appuntamento con me per smettere (cosa che ovviamente non ha fatto), una relazione programmata di Assobirra ha illustrato un progetto di prevenzione attuato con il sostegno del ministero della salute: *"Bevi responsabile"* (www.beviresponsabile.it). Nel mio immediato intervento citai il comico Maurizio Crozza che suggerisce lo slogan *"suicidati con prudenza"*. E spiegai che lo slogan ottimale per le bevande a base di etanolo, già condiviso a livello mondiale, è *"Less is better"*.

La seduta si avviò a conclusione con un docente di psichiatria che avversava le proibizioni e le avvertenze sui pacchetti di sigarette motivando che le proibizioni *"incrementano il desiderio"*, e il presidente di una società italiana di cardiologia, che avversava lo stato etico e la limitazione delle libertà individuali, concludendo che persino l'ob-

bligo di indossare il casco in moto dev'essere affidato al buon senso e alla libertà di farlo, compresa la libertà di decidere di morire.

È facile immaginare cosa provassi di fronte a tanta disgustosa poltiglia di opinioni personali che hanno oltrepassato la porta della decenza. Al cardiologo dissi soltanto pubblicamente che un divieto di transito non è un affronto a noi automobilisti, e che viviamo in una società che si definisce civile in quanto regolata da norme. Per il resto mi limitai a mostrare la rivista Tabaccologia dicendo che preferivo l'ortodossia delle cose scritte alle opinioni personali anche se in veste di provocazioni. E per buona creanza mi astenni dall'aggiungere coloriti aggettivi anche se meritati. La rivista Tabaccologia la donai al presidente prima di andare via.

[*Tabaccologia 2016; 3:5-6*]

Giacomo Mangiaracina

✉ direttore@tabaccologia.it
Direttore di Tabaccologia

and sang the praises of our magazine, hoping that other countries would have a similar periodical. I willingly received the ego-boosting massage, but as an answer to my provocation I was about to get to an open door towards the abyss. A famous Italian cardiologist, intervening, was quite clear: *"We are not going to ask any raise of excise on tobacco because we are convinced it is a wrong principle"*. And he innocently added: *"we are making arrangements with the Tobacco companies to produce less harmful products"*. Hooray for sincerity! I didn't want to insist even more, thinking that I would have done better writing down this editorial. Anyways, they had already received the Pope's benediction. The frame of the year ended with the "Technical Table on the Harm reduction principle" organised during the first week of September, near Montecitorio, at the Ambrosetti Foundation. SITAB was invited.

Our president attended once and I did for other two times. Apart from having to hear a boring, talkative and inconclusive intervention of a deputy, which ended by admitting his total tobacco smoke dependence and swearing to fix a rendezvous with me to quit (obviously he didn't do it at all), a programmed intervention by Assobirra illustrated a prevention project realised with the support of the Ministry of Health *"Drink responsibly"* (www.beviresponsabile.it). I immediately replied quoting the comic Maurizio Crozza who had suggested the slogan: *"commit suicide with caution"*. And I explained that the best slogan of alcoholic beverages, already shared in the whole world, is *"Less is better"*. The meeting was ending with a professor of psychiatry who opposed against prohibition and the warnings on cigarette packets motivating that prohibitions *"enhance desire"* and the president of an Italian society of cardiology, who was

against the ethical state and limitations of individual freedom, concluding that even the obligation to wear a helmet to ride a motorbike should be left to common sense and to the free will to do so, even the right to decide to die. It is easy to imagine how I felt in front of that mess of personal opinions which had over crossed the door of decency. I limited my public answer to the cardiologist reminding him that a *"no passing"* ban is not an insult to us as motorists, and that we live in a society defined as civilised just because it is regulated by norms. For the rest, I limited myself to illustrate our Tabaccologia magazine saying that I prefer the orthodoxy of written statements to personal opinions, even if expressed for provocative purposes. And for good sake, I refrained myself from adding some colourful adjectives even if they would have been well deserved. I handed out the Tabaccologia magazine to the chairman before leaving.